



Filosofia invertita

di Gianluca Caputo

Il flip teaching può aiutare a migliorare competenze e interesse nell'insegnamento della filosofia.

STRUMENTI E OBIETTIVI

Nella scuola italiana, in questo periodo, occupa grande rilievo il dibattito sulla necessità di digitalizzare l'insegnamento introducendo strumenti digitali, come LIM e tablet, in supporto o in sostituzione dei libri di testo e crediamo sia necessaria, a questo punto, una riflessione su quanto il loro utilizzo possa essere vantaggioso al buon insegnamento della filosofia (questo ragionamento può tranquillamente essere esteso, per i medesimi presupposti che presenteremo, anche per altre scienze umane affini, compresa la storia).

Un semplice affiancamento ai supporti tradizionali non comporta nessun miglioramento significativo nello sviluppo delle competenze se non c'è, contemporaneamente, un'altra metodologia di insegnamento che si possa adattare alle nuove tecnologie, proprio per questo abbiamo alcuni suggerimenti.

Un tipo di insegnamento il cui utilizzo può essere interessante per la nostra disciplina, è il *flip teaching*. I modelli di apprendimento che vi sono collegati sono quello costruttivista e metacognitivista.

Dunque partiamo da una situazione standard e leggiamo in una qualsiasi programmazione di un corso di filosofia questi obiettivi in relazione alle competenze (riportati solo come esempio): *esporre secondo rigore logico, organicità e precisione concettuale e terminologica, enucleare la struttura portante di un argomento a carattere filosofico, elaborare una posizione ragionata a confronto con le diverse tesi prese in esame, saper individuare i problemi particolarmente significativi che caratterizzano la realtà contemporanea e saperli interpretare in chiave storica, nell'ottica dell'interdipendenza con culture di civiltà diverse, non sempre identificabili con la tradizione occidentale, e della complessità di informazioni.*

Elaborare una posizione ragionata a confronto con le diverse tesi prese in esame? Confrontare la realtà contemporanea? Basterebbero questi due obiettivi per rendere fallimentare qualsiasi corso di filosofia impartito nelle scuole superiori, ma se li scriviamo è perché siamo ben consci che l'insegnamento di questa materia non avrebbe alcun significato se non li avesse almeno come orizzonte.

Il poco tempo a disposizione e un programma tutto incentrato, secondo l'impostazione gentiliana, sullo sviluppo della filosofia nella storia rendono di fatto queste finalità solo immaginarie. Quelle poche ore, al massimo, ci consentono di parlare dei filosofi e dei loro argomenti, le sono lezioni impartite in modo tale che si lascia alla speranza e alle capacità innate di



un alunno il suo riuscire ad andare oltre “elaborando una posizione ragionata sulle tesi prese in esame”.

Ma se provassimo a invertire i tempi e gli spazi?

CLASSE INVERTITA

Immaginiamo di avere a disposizione le classiche due o tre ore (per chi è fortunato) di lezione a settimana dedicandole esclusivamente al dibattito, al confronto, all’approfondimento di testi, quindi senza lezioni frontali, interrogazioni e compiti scritti. La filosofia si dedicherebbe esclusivamente al raggiungimento degli “obiettivi”. Ma come ottenere ciò? Lasciando che gli studenti acquisiscano le nozioni (quelle che di solito raccontiamo in classe spendendo moltissime ore) a casa loro, approfondendo e riflettendo su quello che hanno studiato a scuola. Una classe invertita, appunto.

La *flipped classroom*, che cerchiamo di realizzare, è un modello didattico in cui le classiche lezioni e l’assegnazione del lavoro da svolgere a casa vengono capovolti. L’insegnante assegna ai propri studenti alcuni video da seguire su un dato argomento, prima di trattarlo in classe. In questo modo, poiché gli studenti hanno già un’infarinatura generale dei contenuti da affrontare, a scuola si può dedicare il tempo a disposizione per i chiarimenti, per le esercitazioni e qualsiasi altra attività che permetta una migliore comprensione.

Un modo per rendere sempre fruibile il materiale didattico fornito (testi video e altro ancora) è di utilizzare delle piattaforme create per l’occasione, tra le più famose abbiamo per esempio *Moodle* (acronimo di *Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment*, ambiente per l’apprendimento modulare, dinamico, orientato a oggetti), pienamente aderente ai dettami dell’*open source* e basato sull’ideologia costruzionista. Queste piattaforme, che non nascono per realizzare classi invertite, possono comunque essere adattate al nostro scopo. Certamente ciò richiede, da parte del docente, un’attentissima selezione delle risorse che devono essere catalogate all’interno di un apposito corso on-line ideato per gli studenti che, collegandosi nello spazio virtuale, devono avere sempre a disposizione i materiali didattici selezionati e/o creati per loro.

Il vantaggio del *flip teaching* è proprio nella possibilità di utilizzare in modo diverso le ore di lezione settimanali dedicate all’insegnamento di una disciplina, permettendo agli studenti di costruire il proprio sapere e di testare in qualsiasi momento le competenze acquisite. Il docente, quindi, sarà una “guida” che avrà il compito di incoraggiare gli studenti alla ricerca personale, alla collaborazione e condivisione dei saperi appresi.

COSTRUTTIVISMO

Non parleremo del modello costruttivista in sé ma, facendo alcuni esempi, mostreremo quanto possa essere performante un corso che preveda di lasciare gli studenti liberi di costruire autonomamente il proprio sapere.

Le piattaforme digitali di insegnamento offrono numerose attività integrative, eccone alcune:



- *Il glossario.* È un'attività che permette a chiunque di scrivere una voce di glossario dei termini filosofici incontrati. Può sembrare semplice ma un vocabolo così costruito può crescere e modificarsi con l'aumentare delle conoscenze. Se pensiamo, ad esempio, al termine *legge* in momenti diversi del corso di filosofia, vedremo che varierà e si arricchirà con i contributi di Parmenide, Socrate e Aristotele. Questo significherebbe dare uno strumento per raggiungere uno degli obiettivi prefissati: confrontare tesi diverse.
- *Il database.* Si può usare in molti modi ma noi lo abbiamo fatto per creare un database di testi (per lo più frammenti) da commentare, ma non dagli insegnanti bensì dagli studenti!
- *Il wiki.* Si può fare sulle teorie e sugli autori e non c'è molto da aggiungere sulle competenze che uno strumento del genere può offrire.

METACOGNIZIONE

Tra le molte motivazioni che sono di un progetto di *flip teaching* per insegnare la filosofia in un liceo ce n'è una che merita, a nostro avviso, di essere sottolineata: l'idea che in classe tutto debba essere spiegato! Ciò che non è "stato detto" non può essere usato come argomento di valutazione come se gli studenti non abbiano capacità cognitive proprie e che quindi, ciò che non è stato "digerito", non siano in grado di comprenderlo. Le lezioni, troppo spesso, assomigliano a riassunti degli argomenti presenti nel libro di testo che gli alunni, più o meno, pedissequamente a loro volta sintetizzano in appunti da imparare.

Prima preoccupazione dell'insegnante, che si prefigge questi obiettivi, è di favorire gli studenti nell'impegno di "*imparare a imparare*", che significa, innanzitutto, riconoscere adeguati comportamenti e strategie e saperle applicare consapevolmente a casi diversi (ma simili) da quello specifico con cui si apprende la strategia.

Il momento in cui tutto viene attivato è quello della motivazione o dell'automotivazione allo svolgimento di compiti finalizzati alla propria evoluzione. Questa è l'altra preoccupazione dell'insegnante che, avvalendosi di queste teorie, vuol raggiungere i fini prefissati: coinvolgere gli allievi in attività stimolanti, che incanalino le loro energie verso apprendimenti sempre più completi ed esaurienti, mantenendo l'interesse sempre vivo. È indubbiamente il compito più impegnativo per un docente, perché investe il nucleo di senso-prospettiva dell'intero processo di insegnamento/apprendimento. Tuttavia, considerando che a un consapevole impegno dei docenti corrisponde la centralità dell'allievo e una personale volontà a collaborare nell'impegno educativo, una didattica metacognitiva come quella della *flipped classroom* può offrire percorsi educativi in grado di innescare positive attitudini all'automotivazione e alla scoperta dello stile di apprendimento in ogni allievo.



CONCLUSIONI

L'effetto che più ci ha stupito non è stato solo quello relativo al miglioramento delle proprie capacità di affrontare testi e autori, ma l'entusiasmo che in qualcuno ha cominciato a riaffiorare, lo stesso che si sente nell'aristotelico piacere della ricerca con i propri mezzi, la tecnica e la curiosità.